

pubblicazione (e non con uno scarto di 5 anni, come è avvenuto con questo, tra il materiale censito e la sua stampa), nel quale verranno elencati, si suppone, i cataloghi e studi apparsi nei primi sette anni del 1990, e, dunque, in parte non più presenti nel lavoro di Kristeller. Una nota finale incoraggia gli studi di paleografia e di ricerca in Italia: "Si l'on juge par les lieux d'impression, et non par la nationalité des auteurs qui nous est souvent inconnue, l'Italie vient largement en tête" (p. XV).

Pietro Maranesi

Le carte duecentesche del Sacro Convento di Assisi (Istrumenti, 1168-1300), a cura di Attilio Bartoli Langeli con la collaborazione di Maria Immacolata Bossa e Lucia Fiumi (Fonti e Studi Francescani a cura dei Frati Minori Conventuali V, Inventari, 1). I-36123 Padova [piazza del Santo 11], Centro Studi Antoniani, 1997. 27 cm., XCI-512 pp., tab. (L. 140.000) ISBN 88-85155-34-0

Procede speditamente, oltre che con la consueta serietà e competenza, la pubblicazione della collana *Fonti e Studi Francescani*, ormai giunta già al sesto volume della serie. Il presente, che occupa il posto numero 5, prende in esame le "carte", ossia i diplomi pergamenei, attualmente custoditi nel Sacro Convento di Assisi e distribuiti nell'arco cronologico che va dal 1168 al 1300.

La pubblicazione dei diplomi viene preceduta da una corposa e magistrale introduzione. Vengono man mano presentati storicamente i fondi archivistici dell'archivio del Sacro Convento, e specificamente il fondo documentario degli "instrumenti" duecenteschi, attualmente costituito complessivamente da 186 unità: di essi si traccia la storia, il contenuto, la distribuzione cronologica, le concordanze tra segnatura e numero di edizione e tra la presente edizione e i registi precedenti, tutto reso visivamente di immediata percezione tramite grafici e tabelle. Varie osservazioni vengono dedicate alla consistenza originaria del fondo archivistico e alla conseguente perdita di documentazione, e al processo di formazione dello stesso fondo, nel quale si alternano documenti pertinenti direttamente al convento ad altri ad esso non pertinenti: tra i primi vengono classificati donazioni e testamenti, stipule con privati, rapporti con altre istituzioni e documenti minoritici (istituzioni, conventi, singoli frati); tra i documenti non pertinenti al convento compaiono diplomi di istituzioni non minoritiche e altri pertinenti a persone private.

Una sezione particolare, a partire dalla composizione miscelanea del fondo diplomatico, intende qualificare l'archivio del Sacro Convento come "archivio di città", nel quale sono presenti molti testamenti, vari documenti di compravendita e atti del Comune in favore del convento. In un paragrafo seguente si esaminano dettagliatamente gli autori delle "carte", cioè i notai: la massima parte di essi è di

ISTITUTO STORICO DEI CAPPUCCINI
Circonv. Occid. 6850 (GRA Km 65)
I - 00163 ROMA (Aurelio)

Coll. Frame. 68 (1998)

provenienza assisana, ma non mancano ufficiali pubblici di Bastia, Bettona, Spello, Marsciano, Foligno, Spoleto, Gubbio, S. Anatolia, Roma, Orvieto, Viterbo, Narni e Cortona. Tra i notai assisani è spesso possibile individuare dati anagrafici e rapporti di parentela. Viene in seguito presentata la tradizione e trasmissione documentaria, suddividendo gli strumenti in originali, estratti o copie autentiche. Si passa poi a caratterizzare gli elementi dell'*instrumentum*, specificando soprattutto i vari tipi di invocazione, di datazione, di disposizione e di sottoscrizione.

Una ulteriore specificazione del fondo diplomatico duecentesco viene operata con la suddivisione dei documenti in contratti e testamenti. Tra i primi compaiono vendite, sentenze, arbitrati, precetti, atti processuali, costituzioni di procuratore o sindaco, promesse di pagamento o di restituzione, quietanze, remissioni, accordi, divisioni di beni, donazioni, permutazioni, dichiarazioni, attestazioni, notificazioni. Un discorso a parte meritano i testamenti: di essi vengono individuati ed esaminati i testatori (24 uomini e 19 donne), il loro reale stato di salute all'atto della confezione testamentaria e gli stessi dispositivi testamentari, oltre naturalmente ai destinatari dei lasciti; questi ultimi risultano così suddivisi: conventi minoritici (San Francesco, Porziuncola o Santa Maria degli Angeli), monasteri femminili (Santa Chiara, Sant'Angelo in Panzo, San Donato, Sant'Apollinare, Santa Caterina, San Sebastiano di Cannara), ospedali (lebbrosario di Arce, ospedale del Comune), chiese e sacerdoti secolari (cattedrale di San Rufino, chiesa parrocchiale, *fraternitas clericorum civitatis*).

Segue la pubblicazione in estenso dei 186 diplomi. Essi risultano organizzati e presentati nei seguenti elementi: 1. numero d'ordine progressivo; 2. caratterizzazione del diploma (vendita, testamento etc.); 3. data (anno, mese e giorno) e luogo di emissione; 4. regesto del diploma; 5. caratteristiche esterne (dimensioni, stato di conservazione, tipo di scrittura e righe, sistema abbreviativo, segno notarile ecc); 6. eventuali pubblicazioni ove il diploma si ritrova menzionato o inventariato. Segue finalmente il testo del documento, debitamente corredato con note di apparato critico e di commento storico. Forse è inutile sottolineare qui l'importanza e l'abbondanza di informazioni che è possibile ricavare dalla lettura dei presenti documenti: essa si trova già puntualmente esplicitata nel corso dell'introduzione e viene opportunamente ricordata nella presentazione dei singoli diplomi. La ricchezza del volume viene accresciuta da una appendice, ove vengono presentati i documenti menzionati precedentemente e che risultano cassati, perduti o non reperiti, e soprattutto dal superlativo *Indice dei nomi e delle parole*, ove, su un arco di oltre cento pagine (p. 375-501), oltre ai nomi di persona e di luogo, risulta indicizzato tutto quanto è stato ritenuto importante e interessante per la comprensione del ricco contenuto dei dati riportati nei diplomi.

Vincenzo Criscuolo